

I PERDENTI DI ACAPULCO

Uno spettacolo terribilmente complicato

Presentazione e note

Lo spettacolo è nato come studio su *Acapulco* di Steven Berkoff, ovvero la commedia che il grande drammaturgo e attore inglese scrisse nel 1985, prendendo spunto dal suo lavoro sul set cinematografico del sequel di Rambo, mescolando realtà e finzione.

Dopo il debutto a inizio 2020, anche il presente monologo è ovviamente finito nella spirale di blocchi e chiusure dovute al Covid, incontrando anche episodi particolarmente sfortunati, e finendo per non essere più riproposto. Se ora, a distanza di quasi quattro anni, ho deciso di riprenderlo, non è per ripresentarlo tale e quale a com'era: al contrario, ho voluto proseguire nello studio di Berkoff aggiungendo un ulteriore livello al nucleo del testo con il suo stesso metodo, il mescolamento tra realtà e finzione. Se in scena ci sono i quattro personaggi creati da Berkoff ispirandosi agli extras del seguito di Rambo (e che parlano immancabilmente di sé stessi e del loro lavoro all'interno del film), sul palco troverà spazio anche l'interprete dei quattro attori (in questo caso, il sottoscritto), che parla a sua volta di sé stesso e del suo lavoro all'interno dello spettacolo. Una sorta di *Inception* del teatro, del cinema, dell'autoreferenzialità e del ruolo dell'artista.

Già: possibile che Steven Berkoff, il drammaturgo pieno di rabbia e disincanto, l'attore-villain dal volto demoniaco, abbia scritto una pièce che vuole interrogarsi sul ruolo dell'artista all'interno della società utilizzando come spunto creativo il sequel di Rambo? Beh, "in fondo, perché no?", come direbbe Steve, uno dei quattro personaggi del monologo. E così, eccoci catapultati al bar dell'Acapulco Plaza Hotel (niente di strano, visto che *Rambo First Blood Part II*, da noi noto come *Rambo 2 - La vendetta*, nonostante sia ambientato in Vietnam è stato girato proprio in Messico), attornati da alcuni strani personaggi che parlano, parlano, parlano. Sono attori, ça va sans dire. Ma non gli attori protagonisti: sono gli extras, comparse, figuranti, mestieranti abituati a spostarsi da un set all'altro per rimediare un ingaggio e tirare avanti per un po', fino alla prossima comparsata. *I perdenti di Acapulco* prova per una volta a spostare le luci dei riflettori dai divi per eccellenza a coloro che quella luce non l'hanno mai incontrata: eppure il narcisismo non li ha risparmiati. Infatti, i quattro diversissimi, eppure in qualche modo anche simili (non a caso hanno tutti lo stesso volto, quello dell'unico interprete che dà loro vita), attori, tra frustrazioni represses, battutacce di pessimo gusto, filosofie spicciole, sentenze artistiche, vaneggi, vanità e vanaglorie, monologano in continuazione. Parlano, ma non ascoltano. Stemperano, tirano avanti, ognuno per sé e Dio contro tutti, volendo citare Herzog.

Da teatrante ancora relativamente giovane quale sono, in un momento storico come questo, sono sempre più incuriosito dal rapporto tra l'artificio teatrale e la vita reale. In altre parole: è possibile per noi fare teatro senza rischiare di essere autoreferenziali? Ci possiamo sentire artisti davvero liberi, e contemporaneamente lottare per arrivare alla fine del mese e pagare le bollette? Ci possiamo interrogare sull'effettivo ruolo dell'artista come motore critico e di cambiamento all'interno della società, in un'epoca in cui il mondo intero sembra andare verso lo scatafascio? E soprattutto... è possibile scherzare sul narcisismo degli artisti, al punto da far interpretare tutti i personaggi della pièce in questione ad un unico attore?

L.T.

SINOSI

In una squallida saletta del bar dell'Acapulco Plaza Hotel, facciamo la conoscenza dell'interprete del presente monologo, e poi dei quattro attori piuttosto particolari a cui egli presterà corpo e voce. Sono i cosiddetti extras, comparse e interpreti di piccoli ruoli, impegnati nelle riprese di *Rambo First Blood Part II*, a noi universalmente noto come *Rambo 2 – La vendetta*: il tormentato e ombroso Steve, una sorta di coscienza critica del gruppo, che nel film interpreta il soldato americano traditore Lifer; il pignolo e vanitoso John e lo sboccato e autolesionista Will, prigionieri di guerra; e il titanico Voyo, che interpreta il ruolo del crudele sergente sovietico Yushin. Quattro attori, di quelli che non finiscono mai sui giornali: figuranti, comparse da una posa. Ci si potrebbe illudere di trovare in loro quell'umiltà che tradizionalmente non viene associata ai divi... ma ci rendiamo ben presto conto che la spacconeria e il narcisismo non risparmiano nemmeno i meno appariscenti di quest'ambiente.

SCHEDE SPETTACOLO

TITOLO: I PERDENTI DI ACAPULCO - Uno spettacolo terribilmente complicato

IDEAZIONE, REGIA E INTERPRETAZIONE: Lahire Tortora

LIBERAMENTE ISPIRATO a *ACAPULCO* di Steven Berkoff

SCENE E COSTUMI: Marta Mazzucato

ASSISTENZA TECNICA: Fabio Berton

GENERE: Monologo tragicomico per un attore e quattro personaggi

DURATA: 1 ora e 15 minuti (atto unico)

CON IL SOSTEGNO DI: Teatro in Folle, 2020 (Ripresa: 2023)

PREMI E RICONOSCIMENTI: Spettacolo vincitore del Premio Miglior Attore al Roma Fringe Festival 2020

NOTE ED ESIGENZE TECNICHE: Cast: 1 attore/1 tecnico

Spazio scenico: Misure minime 6 mt. di larghezza x 4 mt. di profondità / altezza minima 3 metri

Audio: Mixer audio a 2 canali con ingresso aux / n° 2 casse amplificate

Luci: Dimmer / consolle luci 6-12 canali / minimo n° 5 PC 500 W

Montaggio/smontaggio: Montaggio 1 ora / Smontaggio 1 ora